

«Ho sostenuto Zapatero ha vinto la candidatura grazie ai maragallisti ma poi mi ha fatto fuori»

«Il partito democratico è l'unico futuro possibile per un centro-sinistra ragionevole»

IL COLLOQUIO

Maragall, la malattia la memoria e la politica

SINDACO DI BARCELONA tra il 1982 e il 1997 e presidente della regione autonoma catalana tra il 2003 e il 2006, parla con «l'Unità» di valore della memoria. Nel suo caso è un valore speciale: Pasqual Maragall è malato di Alzheimer. È questa una delle pochissime interviste che ha rilasciato nell'ultimo anno

di **Claudia Cucchiariato** / Segue dalla prima

Seduto su una panchina, assorto nella lettura di un manoscritto pesante, prende appunti e corregge. «È la mia biografia. L'ho registrata su decine di nastri negli ultimi mesi e questo è il risultato: più di 300 pagine». Il libro uscirà in Spagna a novembre: è la vita di Pasqual Maragall, la storia della Barcellona moderna e della Regione autonoma che ha governato per tre anni prima che Zapatero lo deponesse nel 2006 a favore dell'attuale presidente, José Montilla. «Ci sono molti errori, purtroppo», si scusa. Deve verificare ogni parola, ogni dato. «Ci sono lacune che riempio piano piano, rileggere e cercare di ricordare mi aiuta, i medici dicono che scrivere è terapeutico». I medici gli hanno diagnosticato l'Alzheimer poco più di un anno fa. Non gli è mai stato nascosto nulla: la perdita della memoria per un uomo che incarna la memoria di una comunità è un lutto di tutti. Ha commosso amici e avversari politici quando ad ottobre del 2007 ha dichiarato in pubblico: soffro di «Eisenhower». L'ha detto così, citando il presidente americano che aiutò Franco ad entrare nell'ONU, per ripicca, con quella sua autoironia pungente e saggia. «Sono stato obbligato a rendere pubblica la mia malattia perché un collega, il delegato del governo catalano a Madrid, aveva commentato alcune mie dichiarazioni dicendo che stavo male psicologicamente e fisicamente». Raimon Martínez Fraile fu destituito dall'incarico in seguito a quella vicenda. Oggi Maragall non ricorda il suo nome. Ha creato una fondazione che raccoglie fondi per la ricerca sul-

la sua malattia, ha inaugurato un blog su internet. Parla un italiano perfetto, si ferma spesso a cercare la data, il nome, la parola che gli sfugge. La moglie, Diana Garrigosa, la compagna di una vita, lo scorta ovunque, «lei era la mia memoria anche prima della malattia», sorride Maragall. Continua a scrivere, accetta pochissimi inviti, Tra le sue battaglie più tenaci c'è la formazione di un partito democratico catalano che unisca centro e sinistra, indipendentisti e federalisti sul modello americano e sulla scia dell'esempio italiano. «Io ero presente alla fondazione del Partito Democratico italiano. Sono convinto che questo tipo di partiti dovrebbero essere presenti in tutti i sistemi politici». Maragall si rifiuta di pensare che Silvio Berlusconi abbia vinto le elezioni per meriti propri: «sono sbalordito perché credo che la sinistra italiana abbia delle persone brillanti, una classe poli-

«Il partito socialista spagnolo come quello catalano lavora ancora su un modello troppo rigido»

tica capace e di grande qualità. Il Partito Democratico è l'unico futuro possibile per un centro-sinistra ragionevole. In Europa siamo abituati a partiti di matrice religiosa, i democristiani, socialisti, repubblicani, comunisti... sono il risultato della laicizzazione della religione, di una fede in sostanza. In America i partiti sono «options», non sono credenze bensì posizioni in merito a determinate questioni, è questo il futuro, credo che in Europa dovremmo rendercene conto al più presto perché altrimenti la



Pasqual Maragall sindaco di Barcellona durante le Olimpiadi del 1992

La scheda
L'11 settembre della Catalogna

Ieri in Catalogna era il giorno della Memoria. La «Diada de Catalunya» è una Festa Nazionale unica al mondo perché ricorda la più grande sconfitta del popolo catalano e il sacrificio di chi l'11 settembre del 1714 morì durante la caduta di Barcellona sotto l'assedio delle truppe borboniche, vicenda che ha messo fine all'indipendenza catalana. È stato proprio Maragall il presidente che ha recuperato la celebrazione: dal 2003 è stato reintrodotta l'atto ufficiale della «Diada» nella sede del Governo della Generalitat, nel parco della Ciutadella, luogo in cui si consumò la sconfitta.

«Bene le primarie Non è la cupola del partito che deve decidere i candidati»

da: quale sia il ricordo che in lui è vivo in lui con più forza. «Tutti mi dicono che a questa domanda devo rispondere: l'approvazione dello statuto. È vero, lo ricordo perché mi ha cambiato la vita ma non lo ricordo con gioia. Il momento più bello è stato il giorno in cui Barcellona è stata nominata sede delle Olimpiadi. Per mesi ho vissuto nelle case dei cittadini per sapere quali erano i problemi di ogni quartiere, per costruire una città migliore. Quello sarà l'ultimo ricordo a sparire, ne sono sicuro».

politica non avrà più senso». Un'altro elemento che Maragall non smette di elogiare sono le primarie: «Non è la cupola del partito che deve decidere i candidati. Il Pd italiano l'ha fatto, è stato un parto difficile, per ora non ha dato i frutti che ci si aspettava, ma non è detto che non sia servito». «Il Partito Socialista spagnolo lavora ancora su un modello troppo rigido, verticale. C'è bisogno di una struttura più flessibile e ampia, meno religiosa, appunto». È vero comunque che Zapatero è stato coraggioso: «si, ha separato la politica dalla religione, si è opposto alla Chiesa e l'ha fatto perché lui era un federalista come me, lo ho appoggiato la sua candidatura nel 2002 contro quella favorita di José Bono, proprio perché avevamo una visione politica simile. Lui era un perfetto sconosciuto nel partito, è venuto a Barcellona e ci siamo capiti subito. I nove voti grazie ai quali ha vinto la candidatura era-

no quelli dei «maragallisti». È curioso, io l'ho appoggiato e sostenuto, poi è stato proprio lui a farmi fuori». E' una personalità fortissima e indipendente. Da un anno non è più iscritto al partito socialista, ha restituito la tessera. Era tra i fondatori del PSOE, E' stato per la vicenda dello Statuto autonomo. «Zapatero doveva ricambiare l'appoggio dei socialisti catalani alla sua candidatura», spiega Maragall, «allo stesso tempo era cosciente del fatto che si stava accollando una responsabilità difficile. A Madrid non puoi essere catalanista, ti fanno fuori, perciò lui è stato abile, ha stretto patti anche con altri, con il partito Convergencia i Unió, il mio avversario diretto. In cambio del loro voto favorevole sullo statuto che avevo scritto io ho promesso la mia uscita di scena». Un tradimento in piena regola ma lui non serba rancore, dice. «L'importante è continuare ad

immaginare il futuro», insiste. Albert Einstein diceva che l'immaginazione è più importante del sapere. «Bisogna essere coraggiosi, aprire cassetti che altri non hanno saputo aprire, viaggiare con la fantasia e sognare, sbagliare se necessario, perché solo così possiamo costruire un mondo migliore». Lui, a Barcellona, è stato il sindaco del sogno. C'osa sogna Maragall in questo momento? «Il mio sogno sono i miei nipoti. In politica: la vittoria di Obama. Vorrei andare a festeggiare con lui e dirgli alcune cose prima di dimenticarlo». Si parla molto di memoria in Spagna. La settimana scorsa il giudice Garçon ha annunciato un processo per il recupero della dignità delle persone morte durante la guerra civile e la dittatura. Migliaia di cittadini scavano in cerca delle fosse comuni in cui giacciono altrettante migliaia di cadaveri. «È necessario recuperare i corpi per chiudere la ferita, seppelli-

re i propri morti per concludere un'epoca di transizione lunga e ricca di menzogne. Tuttavia, non sono favorevole alle celebrazioni, credo che sia molto più importante recuperare la memoria di chi ha vissuto quegli anni, fare reportage che spieghino ciò che è successo, insegnarlo nelle scuole. Non credo che sia necessaria una «legge della memoria»: quello che dobbiamo fare è raccontare ai nostri nipoti quel che abbiamo vissuto perché non si ripeta e ridare dignità a un passato di cui non si è potuto parlare fino a pochi anni fa». Mentre parla viene interrotto costantemente dai passanti che lo ringraziano. Lui dà la mano a tutti: «vede? Io sono un malato di lusso, come posso dimenticare chi sono e quel che ho fatto se non smettono di ricordarmelo?». In pochi minuti si forma una fila di persone. Prima di ritornare alla correzione delle sue memorie accetta un'ultima doman-

Linea dura su terroristi e pedofili, Zapatero riforma il codice penale

Creato un registro per chi compie abusi sessuali sui bambini. Prevista la castrazione chimica volontaria per reati sessuali

di **Toni Fontana**

La svolta era nell'aria da gennaio, da quando a Siviglia venne trovato il corpo della piccola Mari Luz, 5 anni, assassinata da un pedofilo e da quando, il 7 marzo, 24 ore prima delle elezioni, venne ucciso dall'Eta un ex consigliere socialista, Isaias Carrasco. Da queste due date la Spagna si interroga, litiga e discute sul da farsi. Mercoledì, a poche ore dal patto tra Psoe e Pp per il rinnovo della presenza nel Consiglio generale del potere giudiziario, il «Csm», due ministri del governo Zapatero, il titolare della Giustizia Bermejo e quello dell'Interno Rubalcaba, hanno fatto conoscere i tratti salienti di una riforma del codice penale tale da sconvolgere alcuni capisaldi del diritto in Spagna. Le pene contro terroristi, pedofili e violentatori verranno inasprite. La novità più rilevante delle modifiche che saranno discusse alle Cortes «entro l'autunno» appare l'estensione fino a 20 anni della libertà vigilata per terroristi e «delincuentes sexuales» che, a detta delle autorità carcerarie, non appaiono «ravveduti» do-

po aver espiato la pena. Per quanto riguarda la lotta alla pedofilia gli spagnoli intendono creare «immediatamente» (lo ha detto ieri Rubalcaba) un «registro de pederastas», sezione dell'archivio penale, che permetta di identificare «immediatamente» l'autore di un abuso contro minori. Si parla (ma su questo i due ministri sono rimasti sul vago) dell'introduzione della castrazione chimica per i pedofili. I ministri senza dilungarsi sul tema hanno specificato che gli accusati di abusi dovranno accettare volontariamente l'intervento. I ministri hanno parlato di «collaborazione indispensabile» dell'imputato. Altre innovazioni, non di poco conto, si annunciano per l'autunno. Val la pena di elencarle anche perché in molti casi ricordano le discussioni in corso in Italia. Coloro che trasportano minori sui «cayucos» (le barche che portano immigrati in territorio spagnolo) potranno essere condannati a 12 anni di carcere. Zapatero ha personalmente promesso inasprimenti di pene per

gli autori di aggressioni sessuali, abusi e per coloro che favoriscono la prostituzione e le violenze sui minori. I due ministri di fronte al vespaio sollevato dal loro annuncio, hanno precisato che l'allungamento dei tempi per la libertà vigilata non sarà «retroattivo». La vigilanza si allungherà se i magistrati nutriranno «dubbi ragionevoli» sul fatto che il carcere abbia «rieducato» i condannati. L'inasprimento riguarda in questo caso prevalentemente, ma non solo, i terroristi dell'Eta detenuti, Rubalcaba, considerato il nemico numero uno dell'Eta per la sua fermezza contro il terrorismo, ha detto che chi uccide verrà condannato a 40 anni di prigione e, eventualmente, a 20 anni di libertà vigilata. Alcuni delitti, in primis quelli compiuti dai terroristi, non cadranno mai in prescrizione. Attualmente vengono prescritti dopo 20 anni. Per i condannati in libertà vigilata, ma tra «le possibilità», si pensa anche ai braccialelettronici. I condannati per terrorismo, una volta scarcerati, non potranno trovare alloggio nelle vicinanze delle abitazioni dei parenti di

persone uccise dalle bande criminali ed estremiste. Clamorosi casi di cronaca hanno imposto un intervento di questo tipo. L'impalcatura complessiva della riforma farà certo discutere anche perché, per la prima volta da 5 anni, Popolari e socialisti si sono appunto messi d'accordo per eleggere il nuovo «Csm» spagnolo. Prima di andarsene però gli attuali giudici hanno fatto uno «sgarbo» a Zapatero. Due alti magistrati in quota Pp (destra) e un indipendente hanno giudicato «grave», in sede disciplinare, il comportamento del Pm di Siviglia Rafael Tirado. Questo giudice lasciò in libertà Santiago del Valle, presunto assassino della piccola Mari Luz che avrebbe invece dovuto soggiornare nelle carceri spagnole per aver abusato della figlia. Gli alti magistrati conservatori lo hanno multato per 1500 euro mentre quelli progressisti volevano espellerlo. Zapatero si è schierato con i secondi e ha detto ieri di non condividere la decisione del «Csm» e di aver deciso di incontrare il padre della piccola assassinata, diventato in Spagna, l'alfiere della lotta contro la pedofilia.

Work and Labour Network
RLDWL
Europe

IpL
ISTITUTO
PER IL LAVORO

Third European Congress of the Work & Labour Network

European Workplace Participation Forum:
NEW WAYS TO EFFECTIVE FORMS OF WORKER PARTICIPATION

Rome, 24-26 September 2008
Hotel Palatino
Via Cavour, 213/m

info: www.ipl.it

WORLD NET

Hans Böckler Stiftung

FRIEDRICH EBERT STIFTUNG

ETUI-REHS